

Galleria Barbara Mahler,
ha il piacere di invitarla alla mostra di Max Papeschi, a cura di Igor Zanti



MAX !

Vernissage

mercoledì 24 Febbraio 2010, dalle 18 alle 20.

MAX!, a cura di Igor Zanti

Il primo amore di Max Papeschi non sono state le tele, i pennelli, gli scalpelli o la fotografia, ma le tavole del palcoscenico e le macchine da presa degli studi televisivi.

Papeschi, infatti, si diploma, verso la metà degli anni 90 alla prestigiosa scuola Paolo Grassi di Milano e inizia una carriera come regista teatrale e televisivo. Molte sono le sue partecipazioni a produzioni di successo e l'ambiente dello spettacolo contribuisce in maniera fondamentale alla formazione di una sua personalissima estetica, che trova sbocco, quasi per caso, poco più di un paio di due anni orsono, in una serie di opere, veri e propri aforismi visivi, realizzati con la tecnica dell'elaborazione fotografica digitale.

Benché il medium artistico utilizzato da Papeschi si riveli di grande modernità, risente direttamente degli influssi della cultura del collage, non tanto nell'accezione tipica di certa produzione artistica tipica degli anni 60/70, quanto in quella direttamente desunta dall'esperienze di derivazione Dada e Bauhaus.

Proprio la forte influenza della poetica

di Hanna Hoch e del Dada tedesco, mixati con evidenti riferimenti al Pop, permettono di individuare una utile chiave di lettura della produzione di Max Papeschi.

Il risultato di questo mix di rimandi è un lavoro che, senza timore, si può definire caustico, graffiante, caratterizzato da contenuti forti che colpiscono in maniera inesorabile ed ironica i vizi e le virtù della società contemporanea.

I personaggi dei cartoni animati, simbolo universale di un mondo rassicurante e perfetto, perdono la loro funzione per veicolare un'indagine, non scevra di implicazioni sociologiche, sulla realtà contemporanea, dando vita a composizioni dove un ricercato gusto per il *non sense* stravolge i tradizionali topoi culturali a cui siamo abituati

Papeschi recupera una certa dimensione sociale dell'arte vestendo, metaforicamente, i panni del giullare-inteso come personaggio libero e istrionico che si può permettere un approccio critico verso le realtà più consolidate e si concede, per mezzo della sottile arma dell'ironia, la possibilità di provocare con l'intento di sollecitare una riflessione mai banale sul contemporaneo.



NaziPinkieMouse



Wall Street



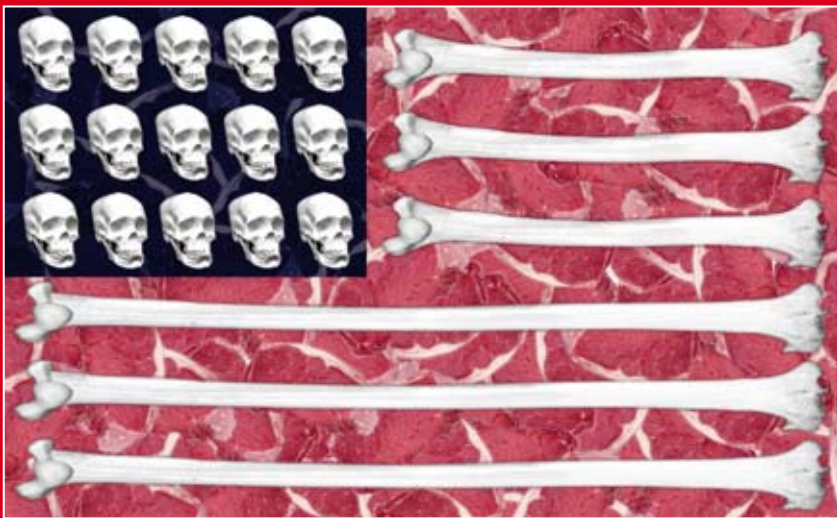
Just Married



Torah Defensor



Hell-O Kitty



De-Flag-Ation

in copertina Fashion Victim

**Galleria Barbara Mahler presso
Spazio Teatro**
Contrada Bornago, CH - 6984 Pura

MAX !
dal **25.02** al **22.03.2010**
solo su appuntamento

info + 41.76.586.05.55
galleriabmahler@bluewin.ch
www.galleriabmahler.com